

RESOCONTO SOMMARIO

85.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.		PAG.
	Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Votazione segreta per l'elezione di nove membri effettivi e nove supplenti):	
	Presidente	6
	Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (Sostituzione di un deputato componente)	7
	Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3
	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
	Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (approvato dal Senato) (1812)	4
	Presidente	4
	Castelli Roberto (gruppo lega nord)	4
	Frasson Mario (gruppo DC), <i>Relatore</i>	4
	Grillo Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> ..	4
	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	4
	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (approvato dal Senato) (1813)	4
	Presidente	4, 6
	Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	4

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista)	5
Castellaneta Sergio (gruppo lega nord)	5
de Luca Stefano, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4
Ferrari Wilmo (gruppo DC)	6
Garesio Giuseppe (gruppo PSI)	6
Landi Bruno (gruppo PSI)	6
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5
Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	6
Piro Franco (gruppo PSI)	4
Taradash Marco (gruppo federalisa europeo)	5
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	5
Turci Lanfranco (gruppo PDS)	5
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (<i>approvato dal Senato</i>) (1813)	7
Presidente	7, 10, 14, 15, 16, 17, 18
Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	16, 18
Asquini Roberto (gruppo lega nord)	15
Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista)	10
Boato Marco (gruppo dei verdi)	16, 17
Castellaneta Giorgio (gruppo lega nord)	18
Dalla Via Alessandro (gruppo liberale)	15
de Luca Stefano, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	9, 14, 15, 17
Ferrari Wilmo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8, 14, 15
Garesio Giuseppe (gruppo PSI)	17, 18
Landi Bruno (gruppo PSI)	18
Manfredi Manfredi (gruppo DC), <i>Presidente della VI Commissione</i>	10, 14, 17
Pioli Claudio (gruppo lega nord)	14
Piro Franco (gruppo PSI)	9, 15, 16, 17, 18
Rosini Giacomo (gruppo DC)	15
Sitra Giancarlo (gruppo PDS)	16
Turci Lanfranco (gruppo PDS)	18
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (<i>approvato dal Senato</i>) (1812)	10
Presidente	10, 11, 12, 14
Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista)	11, 13
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	11, 12
Grillo Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	11, 12
Lucchesi Giuseppe (gruppo DC)	14
Mancini Vincenzo (gruppo DC), <i>Presidente della XI Commissione</i>	12
Marengo Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	12
Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Mengoli Paolo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	11
Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	14
Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	12
Ratto Remo (gruppo repubblicano)	13
Terzi Silvestro (gruppo lega nord)	13
Tesini Giancarlo, <i>Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile</i>	12
Missioni	3, 7
Per fatti personali:	
Presidente	19
Bianco Gerardo (gruppo DC)	19
Dalla Via Alessandro (gruppo liberale)	19
Zanferrari Ambroso Gabriella (gruppo DC)	19
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
Presidente	19, 20
Piro Franco (gruppo PSI)	20
Tattarini Flavio (gruppo PDS)	19
Proclamazione di un deputato subentrante:	
Presidente	19
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente	3
Ordine del giorno della seduta di domani	20

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Bertoli, Raffaele Costa, Crippa, De Paoli, Facchiano, Matulli, Pagano e Savio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica che, non avendo ancora la Commissione affari costituzionali concluso l'esame delle proposte di legge costituzionale in materia di funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali di cui al punto 1 dell'ordine del giorno, si dovrà passare, come preannunciato nella seduta di ieri, ai punti successivi. Sospende pertanto la seduta sino alle 12 avvertendo che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il

regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 12,5.**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI****Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 583. — « Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro » (*approvato dal Senato*) (1812);

S. 592. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali » (*approvato dal Senato*) (1813).

La XI Commissione (Lavoro) e la VI Commissione (Finanze) si intendono pertanto autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea, rispettivamente, sui disegni di legge n. 1812 e n. 1813.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (approvato dal Senato) (1812).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 370 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1812.

MARIO FRASSON, *Relatore*, conferma il parere favorevole della Commissione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, concorda con il relatore.

CARLO TASSI rileva che il Governo non ha ormai più diritto a far ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza, in quanto la necessità e l'urgenza derivano sempre più spesso da errori e mancanze di cui sono responsabili questo esecutivo e quelli che lo hanno preceduto.

Il provvedimento in esame suscita in tal senso notevoli perplessità: fra l'altro, pur vertendo formalmente in materia di lavoro, non è neppure firmato dal ministro del lavoro e della previdenza sociale. Conseguentemente i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale esprimeranno voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ROBERTO CASTELLI osserva che, se la vicenda è indubbiamente assai intricata nel merito, non si può negare la sussistenza dei requisiti della straordinaria necessità ed urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 370 del 1992. Pertanto, in questa sede i deputati del gruppo della lega nord esprimeranno voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 370 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1812.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato sì	430
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (approvato dal Senato) (1813).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 372 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1813.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, ribadisce il parere favorevole espresso dalla Commissione.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda con il relatore.

FRANCO PIRO osserva che il decreto-legge n. 372 del 1992 contrasta con gli

articoli 23 e 53 della Costituzione. Per di più, il Senato ha modificato le originarie finalità del provvedimento.

La sospensione fino al 30 settembre 1993 dell'imposta sui redditi da capitale, oltre a violare i principi costituzionali in materia di capacità contributiva, è iniqua alla luce delle misure restrittive adottate con recenti provvedimenti con i quali sono stati colpiti i percettori di altri tipi di reddito.

È violato anche il secondo comma dell'articolo 45 della Costituzione, con una norma che crea ulteriori disparità fra azioni quotate in borsa e azioni non quotate.

La riproposizione attraverso un emendamento approvato dal Senato di previsioni contenute in un decreto legislativo emesso dal Governo ma viziato da eccesso di delega lede il principio posto dall'articolo 23 della Costituzione.

Per questo voterà nel senso di negare la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 372 del 1992 (*Applausi*).

PIERGIORGIO BERGONZI osserva che mentre è in atto una pressione fiscale senza precedenti nei confronti di tutti i cittadini si dispone, con il decreto-legge n. 372 del 1992, l'esenzione dei redditi e dei profitti da capitale nonché delle transazioni in borsa: questo è veramente inaccettabile e decisamente incostituzionale!

Denuncia inoltre i tempi ristrettissimi concessi alla Commissione finanze per l'esame del provvedimento.

La ragione profonda di questa fretta risiede nella prossima scadenza del termine per la copertura dei titoli di borsa: si cede così alle pressioni di potenti lobbies (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI sottolinea, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, che il provvedimento non risponde ai requisiti costituzionali di necessità ed urgenza.

L'onorevole Piro ha già adeguatamente esposto le ragioni per cui il decreto-legge

n. 372 del 1992 è contrario agli interessi del paese: ed un provvedimento sbagliato non può essere legittimo costituzionalmente. Peraltro l'articolo della Costituzione concernente il risparmio è il 47 e non il 45 (*Commenti del deputato Piro*). Annuncia pertanto il voto contrario dei deputati del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SERGIO CASTELLANETA annuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sottolineando tuttavia la gravità della legge che ha introdotto la tassazione dei *capital gains*, portando poche manciate di miliardi alle casse dello Stato ma colpendo gravemente un settore già in crisi. Il Governo si è accorto evidentemente di aver fatto un grave errore e cerca oggi di rimediare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

LANFRANCO TURCI annunzia l'astensione dei deputati del gruppo del PDS, i quali non possono non rilevare la scarsa convinzione con cui il Governo e la maggioranza sostengono un testo approvato a larga maggioranza dal Senato. La borsa ha obiettiva necessità di provvedimenti che la tonifichino (*Applausi del deputato Piro*); con la sua astensione, il gruppo del PDS intende sollecitare la maggioranza ad assumere le proprie responsabilità.

DIEGO NOVELLI osserva che ancora una volta, malgrado gli impegni assunti, si assiste alla conferma di un metodo che fa dell'abuso della decretazione d'urgenza la sua regola di fondo.

Pertanto dichiara voto contrario.

MARCO TARADASH osserva che la situazione emergenziale attuale giustifica l'adozione del decreto-legge.

Si tratta di un provvedimento-tampone che, per quanto insufficiente, si augura avvii un processo di sviluppo democratico del sistema economico italiano, oggi in mano a poche grandi famiglie organizzate su modelli di stampo mafioso (*Applausi dei deputati Pannella e Piro*).

Annunzia pertanto voto favorevole, pur comprendendo le ragioni che spingono alcuni gruppi a votare contro: non si può invece giustificare la posizione di quanti hanno preannunziato l'astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

GIUSEPPE GARELIO, esprimendo una posizione difforme da quella manifestata dal collega di gruppo Piro, rileva che non si sta discutendo l'abolizione della tassazione sui *capital gains*; il testo licenziato dal Senato prevede una sospensione temporanea della tassazione in attesa di una ridefinizione complessiva della materia. Appaiono dunque immotivate le critiche avanzate.

STEFANO PASSIGLI annunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano, che ritengono urgente il provvedimento: non è sostenibile infatti che lo stato dei mercati finanziari non sia rilevante in questo momento, soprattutto perché si vuole attuare una politica di privatizzazioni che richiede la vitalità dei mercati finanziari.

Inoltre con la manovra economica, attuata soprattutto con lo strumento del decreto-legge, si è modificato significativamente il panorama del sistema fiscale: l'adozione di questa misura integrativa è perfettamente in linea con i precedenti interventi (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

WILMO FERRARI annuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC. Osserva che lo stato di asfissia della borsa italiana, cui il Senato ha inteso ovviare con le modificazioni apportate all'articolo 7 del decreto-legge n. 372 del 1992, è anche conseguenza dell'abbandono della borsa milanese da parte dei principali investitori, che preferiscono operare su mercati esteri.

BRUNO LANDI, in dissenso dal suo gruppo, annuncia voto contrario (*Applausi del deputato Piro*) tanto per l'incertezza di orientamento generale del Governo in

materia fiscale quanto per il contrasto tra iniziative del genere e le profonde restrizioni in atto a danno di ceti sociali svantaggiati (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 372 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1813.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	380
Astenuti	82
Maggioranza	191
Hanno votato sì	287
Hanno votato no	93

(La Camera approva).

Votazione segreta per l'elezione di nove membri effettivi e nove supplenti in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE passa alla votazione, che si svolgerà secondo il disposto dell'articolo 56, comma 3, del regolamento, per l'elezione di nove membri effettivi in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sulla base delle designazioni dei gruppi, il Presidente della Camera ha compilato le seguenti liste che i deputati voteranno per scrutinio segreto:

Membri effettivi in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:

De Carolis, Ferrarini, Foschi, Leccisi, Manisco, Mannino, Maroni, Rodotà, Tatarella;

Membri supplenti in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:

Battistuzzi, Caccia, Caldoro, Ciccio-messere, De Paoli, Fava, Gottardo, Lecce, Trabacchini.

Indice pertanto la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:

Presenti	460
Votanti	455
Astenuti	5
Maggioranza	228
Voti favorevoli	358
Voti contrari	97

(La Camera approva).

Proclama pertanto eletti rappresentanti della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, come membri effettivi i deputati: De Carolis, Ferrarini, Foschi, Leccisi, Manisco, Mannino, Maroni, Rodotà, Tatarella e, come membri supplenti, i deputati: Battistuzzi, Caccia, Caldoro, Ciccio-messere, De Paoli, Fava, Gottardo, Lecce, Trabacchini.

Avverte che la delegazione testé eletta è convocata, insieme alla delegazione del Senato della Repubblica, per le 16.

Sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Andò, Bonsignore, Giorgio Carta, Farace, Malvestio e Pioli sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, istituita dalla Camera e dal Senato il 23 luglio 1992, il deputato Mariotto Segni in sostituzione del deputato Franco Marini.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (approvato dal Senato) (1813).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 372 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1813.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di oggi la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Preso atto con vivo rincrescimento dell'assenza del relatore e del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,2, è ripresa alle 17,5.

WILMO FERRARI, *Relatore*, riferendo oralmente, rileva che il decreto-legge n. 372 del 1992 è in sintonia con l'attuale clima politico-economico, essendo inteso a modificare il trattamento tributario di taluni redditi di capitale, a semplificare gli adempimenti procedurali ed a favorire l'accesso degli investitori al mercato borsistico.

Gli articoli 2 e 3 del disegno di legge di conversione prevedono, rispettivamente, il differimento del termine per l'emanazione dei decreti legislativi sul riordino del trattamento tributario dei redditi di capitale e una norma di interpretazione autentica delle disposizioni concernenti le società di intermediazione mobiliare.

I primi quattro articoli del decreto-legge mirano alla razionalizzazione del regime impositivo delle obbligazioni e dei titoli pubblici emessi all'estero.

L'articolo 1 prevede che l'esenzione di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 non si applica, per quanto attiene alle imposte sui redditi, nei confronti dei soggetti residenti per i proventi da titoli pubblici ed obbligazioni emessi all'estero a partire dal 10 settembre 1992.

L'articolo 2 del decreto-legge è stato soppresso in sede di conversione da parte dell'Assemblea del Senato e recepito, con talune differenze relative all'entrata in vigore, nel testo del decreto-legge n. 384.

L'articolo 3, comma 1, lettera a) prevede che la ritenuta del 30 per cento riguardante i proventi corrisposti ai possessori delle obbligazioni pubbliche o dei titoli pubblici non deve essere effettuata dal soggetto che ha emesso all'estero obbligazioni o altri titoli pubblici, bensì dal soggetto incaricato del pagamento in Italia.

L'articolo 3, comma 1, lettera b), modificato in sede di conversione al Senato, prevede che per le obbligazioni emesse all'estero si applichi una riduzione dell'aliquota della ritenuta dal 30 per cento al

12,50 per cento e si incida attraverso tale ritenuta anche sui titoli obbligazionari se ceduti prima dello stacco della cedola. Questa norma è volta ad evitare il fenomeno del cosiddetto *coupon washing*, mediante il quale si eludeva l'imposizione attraverso la vendita del titolo da parte di una persona fisica ad una persona giuridica ed il successivo riacquisto.

L'articolo 3, comma 1, lettera c), estende anche agli enti non commerciali, attualmente non compresi tra i soggetti per i quali si applica la ritenuta ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, l'applicazione dell'imposta sugli interessi, premi ed altri frutti.

L'articolo 3, comma 2, prevede l'assoggettamento alla disciplina introdotta nel 1990, al fine di consentire il cosiddetto « *monitoraggio fiscale* », dei proventi ed interessi derivanti da obbligazioni pubbliche e titoli pubblici emessi da non residenti a decorrere dal 10 settembre 1992.

L'articolo 4 stabilisce che il trattamento fiscale dei proventi della partecipazione ai fondi comuni di diritto comunitario, situati in altri Stati membri, le cui quote sono collocate in Italia, è equiparato al regime previsto per i fondi italiani. Il regime di detti fondi pertanto è stato avvicinato a quello vigente per le quote dei fondi di diritto comune italiano con la previsione che i relativi proventi sono ricompresi nell'imponibile delle società di persone e delle persone fisiche esercenti attività d'impresa anziché essere tassati separatamente all'aliquota del 12,50 per cento.

L'articolo 5 prevede che gli uffici tecnici erariali determinino in via provvisoria il valore attuale dei beni patrimoniali dello Stato, ai fini del conferimento di detti beni alle società a capitale misto di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 386 del 1991, e la successiva alienazione.

L'articolo 6 introduce una disposizione volta ad accelerare la procedura degli inviti e richieste da parte dell'amministrazione finanziaria al fine di acquisire elementi utili ai fini dell'accertamento.

L'ultima parte del decreto-legge riguarda infine norme concernenti il trattamento fiscale dei titoli negoziati nei mercati regolamentati.

L'articolo 7 introdotto dalla Commissione di merito al Senato prevede la sospensione dell'imposta sostitutiva sui *capital gains* e dell'imposta sui redditi relativa alle plusvalenze azionarie nel caso di realizzazione di dette plusvalenze mediante cessione a titolo oneroso di valori mobiliari quotati nei mercati regolamentati italiani a decorrere dal 10 settembre 1992 e fino al 30 settembre 1993, fino cioè all'emanazione dei decreti legislativi per il riordino dei redditi di capitale. Questa misura è volta a far sì che la borsa, attualmente asfittica, possa ancora essere centro di raccolta di risparmio; vi è inoltre un'urgenza di una razionalizzazione e semplificazione dell'imposta sostitutiva sui *capital gains*.

L'articolo 7-bis, introdotto dal Senato, modifica l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, concernente la disciplina del credito d'imposta per gli utili distribuiti da società ed enti. Il comma aggiuntivo 6-bis prevede che il credito d'imposta riconosciuto a favore di soci nella misura di nove sedicesimi non spetta ai soggetti che ricevono utili per azioni o quote di partecipazione nelle società di capitale e negli enti pubblici e privati diversi dalle società residenti nel territorio dello Stato e aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, acquistate dai fondi comuni di investimento e dalle società di investimento a capitale variabile, a condizione che la distribuzione degli utili sia stata deliberata prima della data di acquisto. Si vuole evitare che attraverso il meccanismo del credito di imposta si benefici due volte dello stesso regime di abbattimento della base imponibile.

Il comma 7-bis determina una ulteriore deroga all'applicazione della norma sul credito d'imposta, che non si applica neanche all'usufruttuario, allorché la costituzione o la cessione del diritto di usufrutto siano state poste in essere da sog-

getti non residenti che siano privi nel territorio dello Stato di una stabile organizzazione (*Applausi*).

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si riserva di intervenire in replica.

FRANCO PIRO fa presente che l'onorevole Garesio, che risulta aver rinunciato ad intervenire, era stato iscritto d'ufficio dal gruppo del PSI, probabilmente al fine di far risultare l'intervento che sta per pronunciare in dissenso dal gruppo stesso.

Ricorda che il Governo ha più volte dichiarato la sua contrarietà al testo dell'articolo 7 del decreto-legge n. 372 del 1992 come approvato dal Senato, mentre i primi sei articoli prevedono una utile normativa per eliminare l'elusione dei doveri fiscali da parte di soggetti che più o meno opportunisticamente si presentano come investitori esteri. Invece, con il differimento al 30 settembre 1993 del termine per l'esercizio della delega legislativa in materia di redditi da capitale, il disposto dell'articolo 7 del decreto-legge n. 372 del 1992 nel testo modificato dal Senato realizza una detassazione di questi redditi.

La misura proposta si configura come un favore ai grandi gruppi operanti nel mercato borsistico, e non come un incentivo alla diffusione dell'azionariato popolare.

È stato autorevolmente riconosciuto dal gruppo di lavoro ministeriale per l'attuazione della citata delega, che le previsioni legislative onde è disciplinata la rendono sostanzialmente inattuabile. Per questo, anche un differimento dei termini risulterebbe vano.

La previsione di norme di chiusura per l'estensione automatica dell'imposizione a nuove forme d'investimento avrebbe consentito al Governo di operare prontamente in tale materia. Del resto, la crisi della borsa è anteriore all'emissione di queste norme; né si può difendere la *minimum tax* per poi lasciare esenti da imposta i redditi di capitale.

Chiede pertanto un breve rinvio dell'esame del provvedimento, al fine di ricercare l'accordo per una riformulazione di questa disposizione.

Ritiene d'altronde che il Presidente della Repubblica non potrebbe acconsentire alla promulgazione di una norma palesemente iniqua e incostituzionale. Occorre infine assicurare che il processo di privatizzazione si svolga attraverso le procedure previste per l'offerta pubblica di acquisto, a garanzia della trasparenza dell'operazione.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che, anche in base alle considerazioni svolte dall'onorevole Piro, si rende opportuna la convocazione del Comitato dei nove per un approfondimento degli emendamenti presentati. Chiede dunque un breve rinvio, nell'ordine di una mezz'ora, dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE ritiene che su questa proposta l'Assemblea possa essere chiamata a pronunciarsi una volta conclusa la discussione sulle linee generali.

PIERGIORGIO BERGONZI ricorda che in questi mesi i gruppi della maggioranza e il Governo hanno abolito il recupero del *fiscal drag*, hanno gravato di tasse la casa, la salute e i depositi bancari ed hanno alleggerito gli stipendi e le pensioni dei lavoratori.

Ed ora, in modo scandaloso ed immorale, si propone una disposizione tesa a limitare la tassazione sui *capital gains*. Tale norma, più ancora che per la diminuzione del gettito che comporta, è inaccettabile perché rappresenta uno schiaffo per milioni di cittadini a cui si chiedono sacrifici.

Non si può addurre a giustificazione l'esigenza di restituire vitalità alla borsa. I dati degli ultimi giorni rivelano che non è la tassazione sui titoli ad influenzare l'andamento dei mercati. Del resto, con questo provvedimento, l'Italia sarebbe l'unico paese a non tassare i titoli azionari.

A ciò si aggiunga che verrebbe meno ogni trasparenza nei mercati finanziari; la realtà è che si vogliono favorire alcuni gruppi e che l'urgenza del provvedimento è dettata soltanto dalla imminente scadenza per la ricopertura dei titoli.

Nel provvedimento peraltro si riscontrano anche aspetti positivi e il gruppo di rifondazione comunista potrebbe assumere un diverso atteggiamento qualora si sopprimesse l'articolo 2 del disegno di legge di conversione e l'articolo 7 del decreto-legge n. 372 del 1992.

Quanto al consenso manifestato dal gruppo della lega nord sul provvedimento, va rilevato che l'azione politica di quel gruppo è favorevole non ai lavoratori ed alle classi più deboli ma ai grandi finanziari.

Il provvedimento è indegno e indicativo di quanto il Governo sia succube del grande capitale finanziario: l'esecutivo non si fa scrupoli di calpestare la dignità del Parlamento e della sua stessa maggioranza. L'auspicio è che il Parlamento sappia adeguatamente reagire (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Ricorda che il Presidente della VI Commissione aveva proposto un breve rinvio del seguito dell'esame del provvedimento per dar modo al Comitato dei nove di approfondire l'esame degli emendamenti.

Ritiene che, se non vi sono obiezioni, tale proposta possa essere accolta e si possa passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (approvato dal Senato) (1812).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in

senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 370 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1812.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di oggi la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

PAOLO MENGOLI, *Relatore*, riferendo oralmente, fa presente che il provvedimento in esame riproduce due norme essenziali per il mondo del lavoro, già contenute in un precedente decreto non convertito in legge. In particolare si rimanda al 31 dicembre del 1992 il trattamento straordinario di integrazione salariale per almeno 1.500 lavoratori portuali e di circa 1.000 lavoratori assunti dalla GEPI in Sicilia.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GAETANO COLUCCI lamenta il ricorso alla reiterazione per un provvedimento d'urgenza che tenta malamente di governare realtà economiche per le quali sarebbe opportuna un'organica disciplina. Con ciò il Governo espropria il Parlamento dei suoi compiti.

Nel merito, rileva che alla proroga del trattamento di integrazione salariale per circa 1.500 lavoratori portuali si aggiunge la copertura parziale del deficit di gestione delle compagnie portuali, di cui peraltro il Governo non conosce l'entità globale.

Si dispone poi la proroga di sei mesi dell'intervento straordinario della GEPI in Sicilia. Pur positiva per i lavoratori dell'isola, tale proroga non è peraltro risolutiva, mentre si richiederebbero interventi di maggiore portata (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

PAOLO MENGOLI, *Relatore*, ribadisce le considerazioni formulate nella relazione precedentemente svolta (*Commenti dei deputati Marengo e Matteoli*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, concorda con la considerazione svolta dal relatore; conferma inoltre la quantificazione in 73 miliardi dell'onere relativo al ripiano dei disavanzi delle compagnie portuali.

PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che all'articolo 1, comma 2, le parole: « nel complessivo importo di lire 183 miliardi » siano sostituite dalle seguenti: « nel limite massimo dei mutui attivabili sulla base dell'onere annuo indicato al comma 4. ».

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Bolognesi 1. 1.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

PAOLO MENGOLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 2 della Commissione; è contrario all'emendamento Bolognesi 1. 1.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, esprime parere contrario sull'emendamento Bolognesi 1. 1; si rimette alla volontà dell'Assemblea sull'emendamento 1. 2 della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile*, fa presente che il provvedimento in esame ha carattere di estrema urgenza e dovrebbe essere convertito in legge, onde evitarne la decadenza, entro domani. Invita dunque l'Assemblea ad approvarlo nel testo trasmesso dal Senato compiendo una valutazione di carattere generale.

Rettifica quindi il parere precedentemente espresso dal Governo, esprimendo per queste ragioni parere contrario anche sull'emendamento 1. 2 della Commissione.

FRANCESCO MARENCO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Bolognesi 1. 1, che sembra rispondere a motivazioni demagogiche e manca della necessaria copertura per i mutui previsti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

La Camera respinge l'emendamento Bolognesi 1. 1.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*, parlando per una precisazione, fa presente che l'importo di 30 miliardi annui stanziato per la copertura dei mutui di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 370 del 1992 è sufficiente alla contrazione di mutui per 155 miliardi di lire, non per i previsti 183 miliardi. Il tasso del 10 per cento ipotizzato è infatti fuori della realtà. Invita quindi il Governo a fornire precisazioni, in mancanza delle quali insisterà affinché sia osservato il parere della Commissione bilancio, recepito nell'emendamento 1. 2 della Commissione.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile*, precisa che la rata di 30 miliardi è sufficiente, in quanto può esserne prolungata la durata. Ricorda che la mancata conversione in legge del provvedimento, che si colloca in una fase di transizione per l'ordinamento e le compagnie portuali, priverebbe il Governo di uno stru-

mento necessario ad agevolare le necessarie innovazioni.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*, parlando per una precisazione, ribadisce che la valutazione di 30 miliardi non sembra in grado di coprire la spesa per mutui: questo è quanto la Commissione bilancio ha attestato!

GAETANO COLUCCI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento 1. 2 della Commissione, sottolinea come la copertura finanziaria sia assolutamente insufficiente (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANTONIO PIZZINATO dichiara voto contrario sull'emendamento 1. 2 della Commissione, rilevando che, particolarmente in materia di lavoro, si legifera in modo convulso e frettoloso, spesso in presenza di provvedimenti frammentari.

Stante la situazione dei lavori del Senato, la mancata approvazione del provvedimento nel corso della seduta odierna ne determinerebbe la decadenza, nonostante l'indiscutibile urgenza delle disposizioni da esso recate.

Di qui il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sull'emendamento 1. 2 della Commissione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, parlando per una precisazione, rileva che i 30 miliardi previsti possono essere ritenuti sufficienti per la copertura di mutui la cui durata sia superiore a quella decennale.

La Camera respinge l'emendamento 1. 2 della Commissione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO PIZZINATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS, denunciando però la disorganicità dell'azione del Governo che abusa di una

decretazione d'urgenza continua e frammentaria.

Denuncia altresì i sistematici atti di forza compiuti nei confronti delle forze sindacali e dei lavoratori. L'arroganza non giova modernizzare le strutture del paese, ma finisce per incentivare il lavoro nero ed accrescere il numero dei disoccupati: è necessario dunque procedere con il consenso delle forze sociali. Anche il problema della proroga della cassa integrazione guadagni non è ammissibile si affronti per decreto-legge.

Richiama dunque la necessità di voltare pagina, per avviare nuove relazioni non solo con i sindacati ma con lo stesso Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALTERO MATTEOLI denuncia la fretta e la confusione che hanno dominato nell'esame — in Commissione e in Assemblea — del provvedimento.

Esso non contiene misure di riorganizzazione del lavoro portuale, che il Governo non è in grado di proporre poiché è capace soltanto di rinviare di anno in anno gli interventi e di adottare provvedimenti d'emergenza.

L'interessata demagogia dell'onorevole Pizzinato non può occultare i privilegi di cui hanno lungamente goduto i soci delle compagnie portuali (*Commenti del deputato Pizzinato*) in forza della riserva di lavoro stabilita in loro favore e contro la quale, oltre ai decreti del ministro *pro tempore* Prandini, va ricordata la sentenza emessa nel 1991 della Corte di giustizia delle Comunità europee.

La grave situazione dei maggiori porti italiani — come ben sanno alcuni deputati della maggioranza che, non potendo esprimere voto contrario, si sono allontanati dall'aula — non può essere risolta attraverso interventi d'emergenza. Per di più, il fondo che si va a rifinanziare con il provvedimento è stato per anni oggetto di saccheggio da parte delle compagnie portuali.

Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazio-

nale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SILVESTRO TERZI rileva che è inaccettabile procedere all'esame di un provvedimento così rilevante in tempi tanto ristretti: per questo i deputati del gruppo della lega nord si sono astenuti dal voto in Commissione.

Quanto alle spese recate dal provvedimento, il Governo non ha fornito un'adeguata informazione e giustificazione. In questo modo lo Stato sprofonda sempre più, alimentando un circolo vizioso sotto il profilo dei conti pubblici. Questa via fornirà per condurre a un tracollo che sarà pagato dai più deboli.

E tuttavia questo provvedimento è teso a garantire un sostegno proprio a persone che pagano colpe derivanti da errori ed incapacità altrui. Di conseguenza, unicamente per una valutazione degli aspetti occupazionali del testo e ribadendo la loro contrarietà da un punto di vista concettuale, i deputati del gruppo della lega nord esprimeranno voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARIDA BOLOGNESI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista in segno di responsabilità e per onorare gli impegni intercorsi tra il ministro Tesini e il sindacato. Sottolinea tuttavia l'eccessiva approssimazione con cui si muove il Governo, mentre la riforma della portualità dovrebbe essere ben più seriamente approfondita (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

REMO RATTO osserva che il Governo lascia ogni giorno sul terreno un decreto-legge, perdendo progressivamente la sua credibilità e dimostrandosi incapace di elaborare organici progetti.

Le reiterate proroghe degli interventi straordinari della GEPI in Sicilia e delle misure a favore delle compagnie portuali ne sono un esempio.

Il Governo non ha saputo rendere informazioni certe ed esaurienti alle Com-

missioni; per di più, le misure proposte riguardano interventi già censurati dalla Corte dei conti e da questa sottoposti al giudizio della Corte costituzionale.

Si continua a riaffermare il principio della copertura a spese pubbliche del disavanzo delle compagnie portuali.

Poiché tuttavia il gruppo repubblicano non ritiene corretto che l'avvio delle necessarie e urgenti riforme venga pagato dai lavoratori, esprimerà voto favorevole, pur ribadendo la critica più severa all'incapacità progettuale dimostrata dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

MAURO PAISSAN dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi, per non compromettere le aspettative dei lavoratori del settore.

Ma si tratta di un vero ricatto del Governo che ha imposto tempi ristrettissimi all'esame del provvedimento e, conseguentemente, la sua pratica inemendabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Congratulazioni*).

GIUSEPPE LUCCHESI osserva che l'esame del provvedimento si è ridotto, di fatto, ad una inutile sceneggiata: la concitazione imposta dai ristrettissimi tempi non ha consentito un suo adeguato approfondimento né ha portato all'adozione di un testo rispondente alle esigenze del settore.

Pertanto dichiara a titolo personale la sua astensione dal voto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1812, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

La Camera approva.

(Presenti	450
Votanti	437
Astenuti	13
Maggioranza	219

Hanno votato sì 408

Hanno votato no ... 29).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1813.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione*, fa presente che il Comitato dei nove non ha raggiunto alcun accordo.

WILMO FERRARI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dal Senato per evitare di dare ai mercati finanziari un messaggio di incertezza.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, dà atto del proficuo lavoro svolto dalla Commissione, che rappresenta un messaggio positivo per i mercati finanziari, in un momento così delicato.

Già con le modifiche apportate dal Senato (sulle quali il Governo aveva espresso qualche riserva) si sono avuti i primi segnali da parte della borsa. Tuttavia non sarebbe proficuo modificare ancora il testo, poiché ciò comporterebbe la decadenza del decreto-legge n. 372 del 1992, in quanto il Senato non potrebbe convertirlo in legge in tempo utile. Per questo invita fin d'ora i presentatori degli emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e del complesso degli emendamenti che si intendono riferiti all'articolo 7 del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

CLAUDIO PIOLI ritiene positivo il segnale dato con la sospensione di un'imposta da un Governo avvezzo sinora a tartassare le forze produttive del paese con l'introduzione di nuovi balzelli. La pessima conduzione della cosa pubblica da parte di Governo e Parlamento ha reso asfittica l'economia nazionale, con inevitabili effetti recessivi. Il solo rimedio possibile è un generale processo di privatizzazione, che avrebbe positivi effetti sui

piani finanziario e morale: ma chi volesse realizzare un tale programma in una situazione di borsa depressa dimostrerebbe il proprio intento di favorire consorterie ribassiste (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Il progetto federalista, propugnato e diffuso dal gruppo della lega nord in Parlamento e nel paese con un'opposizione costruttiva, rappresenta la vera soluzione per corrispondere alle esigenze e alle attese dei cittadini.

Preannuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sul provvedimento in esame, i cui avversari finiscono per configurarsi come conservatori del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ALESSANDRO DALLA VIA osserva che la frettosità dell'esame non può fugare le perplessità sul provvedimento: ciò vale in particolare per l'articolo 7 del decreto-legge che prefigura una sperequazione tra i cittadini che gestiscono personalmente i propri investimenti mobiliari e quelli che li danno in gestione a enti e istituti di credito: le agevolazioni fiscali non possono essere consentite solo alle azioni quotate in borsa.

Pur con queste rilevanti riserve, accede alla richiesta del Governo di ritirare i suoi emendamenti 7. 4 e 7. 5.

FRANCO PIRO comprende la posizione dell'onorevole Dalla Via: gli risulta infatti che egli possiede non pochi titoli azionari.

Il Governo ha avuto sulla materia oggetto del provvedimento un atteggiamento schizofrenico. I suoi due emendamenti soppressivi 7. 2 e Dis. 2. 1 tendono a ristabilire condizioni di uguaglianza per tutti i cittadini, nel momento in cui ad alcune categorie si chiedono sacrifici.

Il problema non è il gettito derivante dal provvedimento, ma il principio secondo cui i sacrifici vanno ripartiti equamente. Occorrerebbe semmai incentivare l'accesso alla borsa concedendo deduzioni a chi intende affidare ad essa i propri risparmi; e il ministro delle finanze dovrebbe eventualmente proporre un emen-

damento al disegno di legge finanziaria, con il quale si ammetta l'inadeguatezza dell'articolo 18 della legge n. 408 del 1990 e la necessità di modificare la legge n. 102 del 1991, rendendo effettivamente esercitabile la delega in materia.

Non è invece possibile avallare una porcheria quale quella contenuta nel testo in esame: con quale faccia si potrebbero poi incontrare i cittadini ai quali si chiedono tanti sacrifici? (*Applausi*).

WILMO FERRARI, *Relatore*, invita i presentatori degli identici emendamenti Bergonzi 7. 1 e Piro 7. 2, nonché degli emendamenti Piro Dis. 2. 1 e Albertini Renato Dis. 2. 2 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario all'emendamento Turci 7. 3.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Bergonzi 7. 1 e Piro 7. 2.

GIACOMO ROSINI ricorda di aver fatto parte, nella passata legislatura, della Commissione finanze, e di condividere, per quell'esperienza, molte delle argomentazioni espresse dal collega Piro. Non è tuttavia ora il momento di pur giustificate rivalse intellettuali: la soppressione dell'articolo 7 del decreto-legge n. 372 del 1992 avrebbe sulla borsa e sull'economia effetti rovinosi, che ricadrebbero pesantemente sui risparmiatori. Per questo dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della DC (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e liberale*).

ROBERTO ASQUINI osserva che la soppressione dell'articolo 7 del decreto-legge n. 372 del 1992 avrebbe gravi conseguenze sui mercati, favorirebbe la speculazione e, contrastando anche i più deboli segnali di rinnovamento che provengono dalla misura in esso contenuta, indicherebbe la volontà di mantenere un regime di tipo cubano o cileno (*Proteste del*

deputato Ramon Mantovani). Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi condividendo le osservazioni espresse dal collega Piro (*Applausi*).

La Camera respinge gli identici emendamenti Bergonzi 7. 1 e Piro 7. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Turci 7. 3.

GIANCARLO SITRA, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Turci 7. 3, denuncia anch'egli l'inaccettabilità dell'azione del Governo, volta ad esautorare nella sostanza il Parlamento dei suoi poteri, ed osserva che nel corso dell'esame del provvedimento tanto al Senato quanto alla Camera la maggioranza si è divisa ed ha espresso orientamenti di volta in volta contraddittori: per questo il gruppo del PDS intende ripristinare la vecchia normativa sulla tassazione di tutti i redditi da capitale, in attesa di un'organica disciplina della materia (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FRANCO PIRO dichiara voto favorevole sull'emendamento Turci 7. 3, che contiene previsioni estremamente ragionevoli. Del resto il testo vigente non è quello licenziato dal Senato, ma quello originariamente emanato dal Governo; e se si approvasse l'emendamento Turci 7. 3 si ritornerebbe sostanzialmente al testo del disegno di legge in materia di tassazione dei *capital gains* presentato a suo tempo dal Governo. Occorre ristabilire una condizione di eguaglianza fra i cittadini, facendo sì che vi sia equità o almeno minore iniquità nei sacrifici (*Applausi*).

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi, condividendo le osservazioni svolte dall'onorevole Piro.

RENATO ALBERTINI dichiara voto favorevole, facendo presente che detassare oggi i *capital gains*, mentre si chiedono gravi sacrifici ai lavoratori, ai pensionati ed ai piccoli risparmiatori, appare un atto selvaggiamente classista che neanche i Presidenti degli USA Reagan e Bush hanno avuto il coraggio di porre in essere negli Stati Uniti, oltre ad essere contrario alla Costituzione. Il Governo, già lontano dalle esigenze della grande maggioranza dei cittadini, viola palesemente il concetto di equità, evidentemente per cedere agli interessi delle classi privilegiate (*Applausi dei deputati del gruppo del rifondazione comunista*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turci 7. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	243

La Camera approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e degli identici emendamenti interamente soppressivi ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

FRANCO PIRO ricorda che l'articolo 2 posticipa al 30 settembre 1993 l'esercizio di una delega che, nei termini in cui è formulata, non può attuarsi. Chiede quindi che il Governo si impegni a modificare la relativa disciplina con il disegno di legge finanziaria.

MARCO BOATO, parlando per dichiarazione di voto, a nome dei deputati del

gruppo dei verdi si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo 2.

Esprime il suo sconcerto per le scelte che l'Assemblea sta compiendo e fa presente ai colleghi del gruppo della lega nord che ben difficilmente, proseguendo nella condotta adottata, potranno mantenersi coerenti nella loro opposizione.

La Camera approva l'articolo 2.

MARCO BOATO chiede che sia effettuata la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi di questa votazione.

PRESIDENTE non può accedere a tale richiesta, avendo già proclamato l'esito della votazione (*Proteste del deputato Boato*).

La Camera approva l'articolo 3 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Garesio ed altri n. 9/1813/1 e Piro n. 9/1813/2, di cui dà lettura (*vedi l'allegato A*).

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, accoglie l'ordine del giorno Garesio ed altri n. 9/1813/1; non accoglie l'ordine del giorno Piro n. 9/1813/2.

GIUSEPPE GARESIO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1813/1.

FRANCO PIRO raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 9/1813/2, per altro sollecitato dallo stesso ministro delle finanze. Il provvedimento che la Camera si accinge a votare è del resto confuso e rischia di creare notevoli incertezze. Votare contro il suo ordine del giorno significa in realtà votare contro il Governo.

MANFREDO MANFREDI, *Presidente della VI Commissione*, parlando per una precisazione, ritiene che un'opportuna integrazione dell'ordine del giorno Garesio ed altri n. 9/1813/1 e del dispositivo dell'ordine del giorno Piro n. 9/1813/2 potrebbe indurre il Governo a modificare il suo parere su quest'ultimo.

PRESIDENTE osserva che l'esame dell'ordine del giorno Garesio ed altri n. 9/1813/1, accolto dal Governo, è da considerare esaurito non avendo insistito i presentatori per la votazione. Quanto all'ordine del giorno Piro n. 9/1813/2, chiede al Governo se intende modificare il suo parere a seguito della precisazione interpretativa che ne ha dato il presentatore.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, fa presente che se l'onorevole Piro rinunciava alla parte motiva del suo ordine del giorno n. 9/1813/2 il Governo sarebbe disponibile a modificare il suo parere.

FRANCO PIRO insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1813/2.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piro n. 9/1813/2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e di deputati del gruppo del PSI*).

(Presenti	389
Votanti	376
Astenuti	13
Maggioranza	189
Hanno votato sì	231
Hanno votato no	145)

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RENATO ALBERTINI ricorda che l'esame della Camera sul provvedimento si è svolto affrettatamente, nel volgere di ventiquattro ore. Richiama l'attenzione della Presidenza e della Conferenza dei presidenti di gruppo sull'inopportunità di tale modo di procedere (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*).

Le osservazioni di chi paventava gravi conseguenze sulla borsa in caso di reiezione delle misure sospensive della tassazione sui *capital gains* sono contraddette dai fatti di questi giorni: l'indice della borsa di Milano ha registrato una significativa ripresa, nonostante la vigente tassazione (*Commenti*).

Con le posizioni assunte, il gruppo della lega nord ha mostrato chiaramente il suo volto conservatore: il gruppo di rifondazione comunista si impegnerà perché gli elettori ne divengano pienamente consapevoli (*Proteste e applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*). Nessuna meraviglia, dopo la recente repentina conversione, desta infine il voto favorevole dei deputati del gruppo federalista europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS*).

SERGIO CASTELLANETA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord: il principio della tassazione dei *capital gains* — di per sé giusto — non può essere condiviso se viene introdotto con una legislazione oscura e farraginosa, i cui effetti sul gettito delle entrate sono stati oltretutto irrisonanti, se non deleteri.

Al gruppo di rifondazione comunista che si dice paladino degli interessi dei piccoli risparmiatori obietta che pure essi operano in borsa: ad ogni modo nessuna proposta seria può venire da un gruppo che si ispira ad un'ideologia che ha saputo produrre solo disastri economici (*Applausi dei deputati della lega nord e del deputato Tassi — Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Si tratta piuttosto di sciogliere il nodo tra affari e politica (*Applausi dei deputati della lega nord — Congratulazioni*).

LANFRANCO TURCI rileva che si è data l'immagine ingiusta di un Senato ipersensibile alle esigenze degli operatori di borsa. I problemi non sono sorti al Senato ma con il testo originario del Governo che aveva sostanzialmente cancellato la tassazione sui *capital gains*. Il gruppo del PDS è stato il primo a reagire auspicando la modifica dell'articolo 7 del decreto-legge; il testo licenziato dal Senato è in ogni caso migliore di quello originario. Nondimeno esso appare ancora gravemente insufficiente, e pertanto i deputati del gruppo del PDS esprimeranno voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIUSEPPE GARESIO fa presente che il provvedimento in esame non elimina la tassazione dei *capital gains*, ma semplicemente ne sospende l'applicazione fino ad una complessiva e, si augura, sollecita regolamentazione della materia. Ricorda infine che ove questo provvedimento non fosse approvato e si arrivasse ad un crollo della borsa, ciò farebbe l'interesse dei grandi gruppi pronti ad avvantaggiarsi dalle privatizzazioni.

FRANCO PIRO sottolinea come la delega, la cui attuazione il provvedimento in esame consente di differire, sia inattuabile per la disparità di trattamento prodotta fra diversi tipi di redditi da capitale, soltanto alcuni dei quali — secondo i principi fissati dalla legge delega — sono assoggettati a tassazione.

Poiché l'equità della tassazione rappresenta una questione morale, dichiara il proprio voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e di deputati del gruppo del PSI*).

BRUNO LANDI dichiara il suo voto contrario, auspicando un'azione rapida e incisiva del Governo per introdurre una forma di imposizione fiscale che non esenti alcuna categoria (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento

elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1813, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i>	151)

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE comunica che, dovendosi procedere alla sostituzione del compianto onorevole Vincenzo Balzamo, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 novembre 1992 - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Stefano Bottini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 4 (partito socialista italiano) per il collegio VI (Brescia-Bergamo).

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi l'onorevole Stefano Bottini deputato per il collegio VI (Brescia-Bergamo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Per fatti personali.

ALESSANDRO DALLA VIA, parlando per fatto personale, dichiara di sentirsi amareggiato poiché l'onorevole Piro ha insinuato che il ritiro dei suoi emendamenti al disegno di legge n. 1813 sarebbe stato determinato dal fatto di essere possessore di una notevole quantità di titoli. Tiene a precisare di possedere una modesta quantità di titoli, nessuno dei quali quotato in borsa.

Egli svolge un'attività di commercialista che organi di stampa hanno enfatizzato, dipingendolo come un lobbista di primo piano (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE prende atto di questa dichiarazione.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO, parlando per fatto personale, fa presente che nella serata di venerdì scorso è stata raggiunta da molteplici telefonate di giornalisti che le chiedevano notizie su un avviso di garanzia per abuso d'ufficio di cui sarebbe stata destinataria. Nonostante la sua ferma smentita, la notizia, in realtà destituita di ogni fondamento, è stata diffusa da RAI-3, da un'emittente locale e dalla stampa. Soltanto l'ANSA, e di ciò va reso merito, non si è resa responsabile di simili comportamenti, espressione di una cultura ormai diffusa del sospetto ma anche di scarsa professionalità: si rischia in tal modo di gettare discredito indiscriminato sulla politica allontanando da essa le persone per bene (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza ha dubitato se, a stretti termini di regolamento, potesse concedere la parola all'onorevole Zanferrari Ambroso per fatto personale: dopo averne ascoltato le espressioni, così chiare, semplici e nobili, non può che rallegrarsi per avere sciolto positivamente tale dubbio (*Vivi applausi*).

GERARDO BIANCO ringrazia il Presidente per le parole che ha pronunciato.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

FLAVIO TATTARINI sollecita lo svolgimento di un'interpellanza sulla grave crisi produttiva e occupazionale nella zona delle colline metallifere in provincia di Grosseto.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ricorda tuttavia all'onorevole Tattarini che l'articolo 137, comma 4, del regolamento attribuisce all'interpellante la facoltà di chiedere all'Assemblea di fissare lo svolgimento del suo documento nel giorno che egli propone.

FRANCO PIRO, ricordando di non aver avuto fortuna, nel corso della precedente legislatura con l'applicazione — da lui più volte invocata — dello strumento procedurale richiamato dal Presidente, sollecita lo svolgimento di un'interpellanza sul mancato inserimento di protesi e di ausili per handicappati quando sono dotati di tecnologie nuove nel nomenclatore tariffario; e di tre interrogazioni sulle vicende che hanno portato all'arresto del finanziere Gennari.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Per quanto riguarda l'interpellanza ribadisce all'onorevole Piro che è sua facoltà, ai sensi dell'articolo 137, comma 4, del regolamento, chiedere all'Assemblea di fissare lo svolgimento del suo documento nel giorno che egli propone, con il solo vincolo di non entrare in contraddizione con la programmazione dei lavori.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 novembre 1992, alle 11:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 575. — Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1589).

— *Relatore: Bruni.*
(*Relazione orale*)

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 412, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (1747).

— *Relatore: Landi.*

Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 414, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (1751).

— *Relatore: Enzo Balocchi.*

S. 667. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (*Approvato dal Senato*) (1805).

— *Relatore: Enzo Balocchi.*

S. 627. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (*Approvato dal Senato*) (1807).

— *Relatore: Ravaglioli.*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814).

— *Relatore: Savino.*

La seduta termina alle 21,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,40.*